

ECCO IL PROGETTO RITOCCATO

Piazza Mazzini, finestra sulla sinagoga

Botta: «Solo il muro è cambiato». La comunità ebraica approva

di Stefano Luppi

Piazza Mazzini atto secondo con la revisione dell'architetto Mario Botta che, se è vero non cambia la fisionomia dell'idea progettuale commissionata all'archistar svizzera dal Comune, la rende in parte differente rispetto all'idea di dicembre. Il muro in mattoni alto 4,5 metri ora è alto 3,9

metri, ma al centro c'è una finestra alta 1,7 metri completata da due fontane e un prato poco inclinato. La visuale della sinagoga sullo sfondo è salva, in più davanti all'edificio religioso sono previsti roseti e pavimenti "disegnati". La comunità ebraica questa volta è d'accordo.



Una ricostruzione della piazza con il muro «cancellato» dalla finestra

Dopo le polemiche ora sarà possibile vedere il luogo di culto da via Emilia Centro

«Nessuna modifica all'idea originaria legata agli edifici di inizio Novecento»



L'architetto Mario Botta ammira il plastico relativo all'ipotesi di riqualificazione per piazza Mazzini

te senz'altro quelle di esponenti della comunità ebraica e questa volta il Comune ha giocato d'anticipo, presentando il plastico alla presidente Sandra Eckart che avrebbe dato parere favorevole alle novità. «Rimane - continua - l'idea principale di segnare in maniera virtuale la vecchia spina edilizia abbattuta che chiudeva il ghetto, ma oggi l'elemento architettonico diviene una porta di ingresso alla

piazza». La fontana-muro diviene una terrazza-belvedere ed è 60 cm più basso, composta da un muretto a terra di 1 metro, uno spazio vuoto di 1,70 e un ulteriore muratura in pietra rossa veronese. La cornice architettonica è poi arricchita da due fontane, più piccole e a diverse altezze, mentre dietro la massicciata si apre un prato verde - poco inclinato - posto a nord. «Abbiamo pensato che l'archi-

tettura neoclassica sullo sfondo avesse bisogno di profondità e dovesse essere meglio valorizzata con una visione prospettica e i camminamenti vegetali». L'ultimo intervento è sulla soglia della via Emilia, dove un trattamento differenziato della pavimentazione rievocherà il porticato abbattuto agli inizi del '900 che "dialogherà" con gli angoli dell'ellisse del blocco-fontane, altro segno lasciato delle

antiche edificazioni ebraiche. «L'assessore Sitta è convinto di farcela - conclude lo svizzero - e io spero in un tempo relativamente breve. E' necessario lasciare segni del nostro tempo anche nei centri storici altrimenti cosa diremo alle generazioni future? L'Italia è il paese dell'acqua e delle fontane, come si vede anche dai meravigliosi dipinti della vostra sala del Fuoco in Municipio, ed esse danno un senso

di allegria e un'idea ludica. Sarà bellissimo quando faremo la festa di inaugurazione della piazza, tutta l'Italia vi invidierà». Il calendario dopo Mazzini - amministratori e progettisti sperano ovviamente le polemiche si abbassino, perchè se occorresse intervenire ancora si correrebbe il rischio di vedere notevolmente svilita l'idea dell'achistar - prevede una revisione delle piazze Matteotti e Roma.

Mario Botta e il suo progetto

Il nuovo progetto, che l'architetto spera di vedere realizzato nel giro di un paio di anni, non stravolge l'idea del progettista incentrata sul "richiamo" dell'antico quartiere abbattuto nel 1903 che ostruiva la visuale della sinagoga da via Emilia. Su quest'ultimo punto gli schizzi, mostrati ieri sera ai modenesi che hanno affollato la sala della Camera di Commercio, ribattono comunque il concetto: se prima non si teneva nel dovuto conto la facciata neoclassica - realizzata però a fine Ottocento - con il muro-fontana alto 4 metri e mezzo, ora si va verso una sua esaltazione. Dietro la fontana e superato il tetto dell'ex diurno trasformato in centro turistico informativo della città, si aprono molti metri di spazio libero che introducono l'occhio di chi osserva fino alla facciata della struttura religiosa: un'area disegnata con passaggi pedonali e panchine cui si alternano roseti. L'architetto illustra all'amministrazione le novità parlando davanti a un plastico e l'intento è di fare comprendere nella sua interezza lo spazio pubblico. Dalla sinagoga, venendo in direzione della via Emilia, si notano due ampie file di alberi - «li planteremo nuovi» conferma - che "segnano" il limite longitudinale dell'antico quartiere abbattuto e si trovano a 4-6 metri dalle facciate degli antichi palazzi. Si giunge poi all'ex diurno da cui si accederà, secondo le nuove idee svizzere, tramite una nuova doppia rampa di scale nelle sale sottostanti previste come molto flessibili per ospitare oltre all'accoglienza turistica anche mostre e conferenze. Si arriva poi all'elemento architettonico che Botta considera il vero cuore del suo lavoro: «Potete rendervi conto - dice - che in questo senso non abbiamo apportato nessuna modifica significativa rispetto ai disegni di dicembre, nonostante il progetto sia un lavoro in progress, una evoluzione cui hanno contribuito anche le tante osservazioni giunte». Le più brucianti tra queste erano sta-